



**RIPRESA RALLENTATA PER LE IMPRESE CHE NON ESPORTANO**  
*Indicatori congiunturali positivi ma in decelerazione, sempre migliori per le imprese manifatturiere che esportano e di maggiori dimensioni.*  
*L'export conferma la ripresa, aumentando l'intensità della crescita rispetto allo scorso trimestre.*

I dati del terzo trimestre dell'anno confermano indicatori positivi per l'industria manifatturiera ferrarese, ma ridimensionati rispetto ai trimestri precedenti. Segnali più incerti per le imprese di minor dimensione, soprattutto se non artigiane. Le previsioni per il valore aggiunto provinciale risultano comunque in miglioramento. A fronte di un valore aggiunto provinciale che continuerà a crescere anche nel 2017, le nuove stime prevedono una crescita per le costruzioni solo per il 2018, mentre la contrazione delle vendite nel commercio non sembra arrestarsi. Sono risultati positivi anche i segnali dai mercati esteri: la crescita dell'export delle imprese ferraresi ha accelerato la ripresa nel corso del terzo trimestre dell'anno.

Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara** di dicembre.

Secondo gli ultimi scenari di *Prometeia*, che si fondano su un'ipotesi di crescita del commercio mondiale superiore per la prima volta dal 2008 al ritmo di crescita del Pil globale, il **valore aggiunto** ferrarese nel 2017 dovrebbe salire dell'**1,5%**, variazione positiva inferiore di qualche decimale al valore previsto per la regione (+1,7%) e più in linea con il dato nazionale (+1,4%). Nel corso dell'anno dovremmo così superare il valore medio del periodo che va dal 2009 ad oggi, rimanendo però ancora lontano ai valori pre crisi.

Le prospettive risultano in ulteriore miglioramento: il *Fondo monetario internazionale* ha alzato le stime di aprile sulla crescita economica in Italia per il 2017 e il 2018, nel quadro di un ritocco al rialzo delle sue previsioni sull'Eurozona. L'Italia resterà fanalino di coda tra i Paesi del G7 (assieme al Giappone), con un Pil che dovrebbe decelerare l'anno prossimo. A settembre la *BCE* aveva revisionato al rialzo la crescita dell'Eurozona per il 2017 portandola dal +1,9% al +2,2%. Anche secondo le stime diffuse da *Istat* la crescita si sta rilevando più vivace e nell'ultima versione del Def viene indicato un aumento del +1,5% per il Pil italiano, confermato per il 2018.

Le ultime previsioni di *Ocse* (aggiornate a novembre), raccontano un'economia globale che sta «crescendo al suo ritmo più elevato dal 2010» e una ripresa «sostenuta dagli stimoli nelle politiche fiscali e monetarie, accompagnata da forti aumenti occupazionali, da una moderata ripresa degli investimenti e dal risveglio negli scambi». Così per l'Organizzazione, la crescita del Pil globale, prevista al 3,6% per l'anno che si sta per concludere, si rafforzerà nel 2018 al 3,7%, prima di tornare nel 2019 al 3,6%. L'Eurozona crescerà del 2,4% quest'anno, per poi decelerare al 2,1% il prossimo e all'1,9% nel 2019. L'andamento sarà del tutto simile per l'Italia, che partirà però da una stima inferiore. L'Ocse ha infatti rivisto al rialzo anche le previsioni del Pil Italiano portandole all'1,6% nel 2017 e all'1,5% nel 2018, ma il valore si ridurrà all'1,3% nel 2019. I dati dell'Organizzazione parigina sono così più ottimistiche anche rispetto alla Nota di aggiornamento del Def.

In questo quadro di miglioramento generalizzato, la crescita del **valor aggiunto ferrarese** per il 2017 appare condizionata dall'andamento positivo dell'*industria* (+2,2%) e da quello, in misura di poco inferiore, dei *servizi* (1,4%).

A rallentare l'aumento è ancora il trend delle *costruzioni*, che ha rimandato di un anno l'inversione di tendenza, tornando a crescere solo nel 2018 (+2,0%), ad un ritmo inferiore solo al manifatturiero. Il settore registra quindi ancora segnali negativi in termini di valore aggiunto, nonostante con l'indagine congiunturale del sistema camerale si registrino indicatori positivi del



volume d'affari sin dal 2015. L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente. Al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-56,8%).

Rispetto all'andamento regionale ed italiano, l'industria ferrarese mostrerebbe un'evoluzione lievemente migliore, ma la difficile congiuntura passata ha lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale provinciale. Alla fine del 2017, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà inferiore del 12,2% rispetto al precedente massimo, registrato sempre nel 2007.

Il settore dei servizi rileva ancora un indicatore più basso rispetto all'andamento medio dell'Emilia-Romagna ma di ugual entità a quello nazionale, anche in questo caso lontano dal massimo rilevato nel 2008, per oltre 11 punti percentuali.

Sempre secondo le previsioni Prometeia, il 2017 sarà inoltre caratterizzato dalla conferma della crescita degli occupati (+1,1%). A fronte di un tasso di attività pressoché stabile, salirà il tasso di occupazione; l'effetto della lunga crisi rimane comunque evidente, dal momento che nell'anno in corso l'indicatore rimarrà inferiore di 2,3 punti percentuali rispetto al livello del 2007 e di 3,7 punti al di sotto del precedente massimo registrato nel 2002. Quest'anno dovrebbe inoltre tornare ad una cifra il tasso di disoccupazione, che scenderà attorno all'8%. La moderata tendenza positiva pare proseguirà anche nel 2018.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat, continuano a registrare per i primi nove mesi dell'anno una tendenza positiva delle vendite all'estero per il complesso della provincia. L'export è cresciuto anche nel terzo trimestre dell'anno, con variazioni sempre condizionate dall'andamento di un numero ristretto di imprese che fatturano all'estero una quota rilevante sul totale provinciale.

Nel *corso del triennio 2014-2016* sono state circa 1.800 le imprese che hanno esportato, ma di queste solo il 28% (496) possono essere considerate esportatrici abituali, dal momento che hanno esportato per tre anni consecutivi e la quota di commercio estero provinciale da loro realizzato corrisponde al 97%. Il grado di concentrazione è fornito invece dalla percentuale di export realizzato dalle prime tre imprese, corrispondente a poco meno di un terzo del totale, mentre le prime dieci realizzano oltre la metà delle esportazioni ferraresi, ma solo due hanno sede a Ferrara. Tra il migliaio di imprese che hanno esportato nel corso del 2016, le destinazioni più frequenti sono Francia (256) e Germania (251), mentre i prodotti con più ricorrenze sono nelle categorie dell'automotive e dell'ortofrutta. In termini di dimensionale aziendale, oltre la metà ha meno di 10 addetti ed esporta poco più del 6% dell'export provinciale, un terzo ha tra 10 e 49 addetti e rappresenta circa un quarto delle vendite all'estero ferraresi, il cui valore è cresciuto tra il 2015 e il 2016 dal +9,2%. La quota di export maggiore (41,4%) è determinata ovviamente dalle imprese con più di 250 addetti (il 3,2% delle esportatrici), ma in questo caso nello stesso periodo si è registrato un leggero calo (-2,4%).

Dall'*indagine campionaria* che coinvolge le imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti, emerge poi che nel corso del 2017, pur con una quota di imprese del campione che hanno esportato inferiore al dato regionale (22,4% contro il 29% e la più bassa dell'Emilia-Romagna), la percentuale di esportatrici ferraresi che registrano valori in aumento è superiore all'indicatore riferito all'intera Emilia-Romagna: 4 imprese su 10 hanno registrato una crescita del proprio export rispetto al 2016. Per quanto riguarda invece l'*andamento congiunturale* analizzato attraverso i dati Istat, tra luglio e settembre 2017 la variazione mensile rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stata molto elevata ad agosto, facendo registrare un aumento tendenziale trimestrale del +7,3%, segnando così un'accelerazione all'andamento positivo rilevato nel secondo trimestre del 2017 (+1%). Il valore (559,5 milioni), normalmente inferiore a quanto esportato nel primo e nel secondo trimestre dell'anno, supera l'export dello stesso trimestre dello scorso anno, ma anche quello del 2012 e del 2013. Complessivamente nei primi nove mesi del 2017 sono state esportate merci per quasi 1,8 miliardi di euro, a cui corrisponde una variazione tendenziali positiva del 6,6%. Il trend del periodo



colloca comunque Ferrara nel gruppo delle province che ha registrato un buon contributo alla variazione delle esportazioni nazionali, cresciute a settembre del +7,3%.

L'andamento delle esportazioni ha tratto nuovamente vantaggio dalla capacità di cogliere notevoli risultati sui mercati europei in maggiore espansione e ha potuto beneficiare del consolidamento della crescita sui mercati asiatici, nonostante un sensibile calo sul mercato statunitense, ancora secondo partner commerciale delle imprese ferraresi.

L'Europa è un mercato fondamentale per l'export provinciale. Le vendite sui mercati europei sono risultate pari al 66,3% del totale e sono aumentate del 10,6%, migliorando il trend dello scorso trimestre. Le esportazioni verso l'Unione Europea (58,3% del totale) hanno registrato una variazione positiva di qualche punto percentuale inferiore (+8,2%), ma in crescita rispetto a quanto rilevato a giugno. Si sono avuti buoni risultati sia all'interno sia al di fuori dell'area dell'euro. Tra i paesi più rilevanti si segnala, nell'area dell'euro, una accelerazione del buon livello della crescita sul mercato della Germania (passata dal +4,2% al +5,8%), che ha assorbito il 15,9% dell'export ferrarese (la quota per paese più elevata, non solo del Vecchio continente), mentre sul secondo mercato europeo più importante, quello francese, l'aumento relativo è stato più che doppio (+14,2%). La dinamica dell'export in Spagna, dove è indirizzato il 4,7% delle vendite provinciali, è risultata molto contenuta (+0,5%). In crescita sostenuta invece il valore dell'export diretto in Austria (+10,4%, ma in rallentamento rispetto al primo semestre dell'anno). Più moderata è stata la crescita, non in area euro, verso Regno Unito (+2,3%), che rappresenta ora meno del 4% dell'export provinciale, confermandosi comunque come quinto partner commerciale europeo. Accelera infine la crescita delle esportazioni verso la Polonia (+13,3%), mercato che vale ormai più di quello svizzero (2,4% contro l'1,7%).

Sempre in Europa, ma al di fuori dei mercati dell'Unione Europea, si conferma anche per questo trimestre un forte incremento delle esportazioni in Russia (+29,8%), destinazione che rappresenta ora il 3,1% dell'export ferrarese, così come crescono le vendite dirette al mercato turco (+79%), che costituiscono il 2,2% del totale, con aumenti generalizzati per varie tipologie di prodotti.

Al di fuori dei mercati europei, si è registrata ancora una contrazione sui mercati americani e in particolare sul fondamentale mercato statunitense. Le vendite negli Stati Uniti, che nel primo trimestre del 2017 erano cresciute rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, hanno confermato la contrazione del primo semestre 2017: -10,6% la riduzione al confronto con i primi nove mesi del 2016. La quota dell'export provinciale indirizzata al mercato statunitense si riduce così al 14,2%, quando a livello regionale è di poco inferiore del dieci per cento. Nonostante la recessione e le notevoli difficoltà economiche, sociali e politiche in cui si dibatte il Brasile, le vendite dei prodotti ferraresi sul mercato carioca hanno proseguito a crescere anche in questo trimestre, segnando un incremento del 41%, assorbendo così l'1,4% dell'export provinciale.

Anche le esportazioni destinate alla Cina hanno ottenuto un buon risultato registrando un incremento relativo pari al +45,7%, rappresentando così la quota del 4,5% del totale, mentre la diminuzione delle vendite sul prospettico mercato indiano è ininfluente sul buon andamento degli altri paesi BRICS.

Nel corso dei primi nove mesi del 2017, la crescita si è di nuovo concentrata in alcuni comparti anche se il segno positivo ha prevalso in quasi tutti i settori, con l'unica rilevante eccezione dell'*automotive* (-31,3%) che per il settimo trimestre consecutivo rileva il segno meno. Il comparto incide ora sull'export provinciale per poco meno del 7%, quando solo due anni fa ne rappresentava quasi un terzo. Risulta in contrazione anche l'aggregato degli *apparecchi elettrici, elettronici e computer*, ma la loro quota sul totale è sempre stata modesta e raggiunge appena il 3,3%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si riducono le vendite all'estero anche di prodotti della pesca e della lavorazione alimentare. Questi trend negativi sono largamente compensanti dai buoni andamenti delle altre attività economiche.

In dettaglio, osservando i risultati dei settori che hanno fornito i contributi principali alla crescita, si segnala in positivo soprattutto il forte aumento delle vendite estere di prodotti della *chimica*



(+17,1%, in leggero rallentamento rispetto ai trend dei precedenti trimestri) e di *macchinari e apparecchiature meccaniche*, che pur decelerando chiudono il trimestre con un aumento del +9,6%, rappresentando quasi un terzo dell'export provinciale.

Nel corso del terzo trimestre è confermata la buona crescita delle esportazioni del *sistema moda* (passate dal +28,4% dei primi tre mesi del 2017 al +38,2% del semestre e ora al +34,0%), e allo stesso tempo accelerano il trend positivo i *prodotti della metallurgia e dei prodotti in metallo*, ovvero il settore della sub fornitura provinciale (+18,5%).

Infine si segnala un risultato positivo per le esportazioni dell'*agricoltura e della pesca* (+4,3%), più elevato rispetto al trend regionale, rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e più importante anche in termini relativi (sul totale vale circa il 10% dell'export a Ferrara e l'1,6% in Emilia-Romagna). Il dato aggregato nasconde però andamenti opposti, mentre l'export di prodotti agricoli cresce (+5,5%), quello della pesca diminuisce (-4,4%).

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura**, indagine svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, pur confermando indicatori positivi, evidenziano un indebolimento della ripresa che comunque non riesce a trascinare le imprese di minor dimensione, ancora in terreno negativo. Il rallentamento nella velocità di crescita ha quindi coinvolto sia le imprese di maggiori dimensione che l'artigianato.

Secondo i dati della rilevazione di *ottobre*, i principali indicatori congiunturali del **settore manifatturiero** (*produzione, fatturato, ordinativi, export*), risultano infatti in accentuato ridimensionamento rispetto al periodo precedente. Nel terzo trimestre 2017, la ripresa continua quindi a coinvolgere le imprese artigiane, ma non quelle più piccole (con meno di 10 addetti) che hanno registrato variazioni prossime allo zero, ad eccezione dell'indicatore riferito al fatturato estero (per le poche che esportano), in crescita di appena lo 0,4%.

A determinare la tenue crescita del settore manifatturiero sono state così le performances delle imprese che esportano e, in generale, di quelle con almeno 10 addetti che hanno evidenziato una leggera crescita della *produzione* che si assesta al +0,7%, con *ordinativi* e *fatturato* in aumento, ma in forte rallentamento rispetto al secondo trimestre dell'anno (rispettivamente +0,8% e +1,3%).

I trend congiunturali della provincia, al contrario di quanto successo nei trimestri precedenti, risultano ora più lontani dai dati regionali.

Nel terzo trimestre il trend della **produzione** è positivo e in forte ripresa solo per l'*industria alimentare*. Cresce anche la produzione per la *meccanica-automotive*, ma meno dello scorso periodo. E' in campo positivo anche il trend del gruppo *legno-mobili, carta, stampa*. L'andamento torna in contrazione per il *sistema moda* e per l'aggregato delle *altre industrie* che comprende la *chimica* e la *lavorazione dei minerali non metalliferi*. Mentre prosegue il ridimensionamento della produzione nel settore delle *macchine elettriche*, risulta invariato il livello di produzione per l'*industria dei metalli*. Gli aumenti più consistenti si rilevano per il **fatturato estero**, soprattutto per il settore *alimentare*, le *industrie metalmeccaniche* e il *sistema moda*, che hanno coinvolto anche le imprese di minori dimensioni e il limitato numero di imprese artigiane esportatrici. L'indicatore risulta ancora in contrazione per l'aggregato "*altre industrie*" (tra cui sono comprese le attività di chimica e lavorazione dei minerali non metalliferi) e il settore delle *macchine elettriche*, comparti che non riescono ad aumentare le proprie vendite all'estero dalla fine del 2014.

Nonostante il trimestre abbia registrato andamenti meno brillanti rispetto al precedente, le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate ad un cauto ottimismo. I livelli di produzione, fatturato e ordinativi rimarranno invariati rispetto al trimestre scorso per oltre la metà del campione, così come saranno costanti gli ordini esteri per più del 40% delle imprese intervistate. La rilevazione del secondo trimestre 2017, aveva rilevato invece una quota superiore ai due terzi. A scapito della stazionarietà, migliora così il saldo tra chi intravede aumenti rispetto a chi prevede riduzioni degli indicatori. Le previsioni sull'andamento della produzione per il prossimo trimestre

risultano comunque ancora diversificate tra settori. In particolare, solo per le industrie delle macchine elettriche e per l'aggregato delle «altre industrie», le indicazioni di diminuzione sono più elevate rispetto a quelle di aumento. Sempre migliori le prospettive delle imprese di maggiore dimensione.

Così come avvenuto per l'intero settore industriale, anche nel **settore manifatturiero artigiano** gli indicatori rimangono positivi, ma in netto ridimensionamento: la produzione è aumentata appena dello 0,3% rispetto al corrispondente trimestre del 2016, confermando la tendenza positiva iniziata il secondo trimestre 2016. Grazie alla ripresa del mercato interno è cresciuto anche il fatturato, che per le poche imprese artigiane che esportano risente positivamente anche delle vendite all'estero.

All'andamento congiunturale parzialmente positivo, si contrappone la continua contrazione del numero di imprese artigiane, trend comune anche ad altre province della regione, a volte anche in forma più accentuata. In cinque anni la consistenza ferrarese si è ridotta del 10% (a fronte di un calo di imprese attive del 6%), mentre a Parma la diminuzione relativa è stata addirittura del 14,1%. Nel corso degli ultimi dodici mesi, a settembre 2017, il numero si è ridotto di 128 unità, attestandosi su 8.809, che al netto delle costruzioni, settore che rappresenta oltre il 40% dell'artigianato, si fermano a 5.241 delle quali solo 1.681 sono manifatturiere. La consistenza dell'industria artigiana è diminuita in un anno di sole 25 unità, che in termini relativi si traduce in un -1,1%, contro il -2,1% delle costruzioni.

Prosegue anche nel terzo trimestre dell'anno la contrazione delle vendite nel **commercio**, con un andamento peggiore per il commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-3,8%) che non accennano a riprendersi. La diminuzione registrata per la grande distribuzione, registrata già dal primo trimestre dell'anno, aumenta ulteriormente di intensità (-1,5%), mentre il calo dei prodotti non alimentari rallenta ancora di qualche punto percentuale (-2,4%). A livello regionale si registrano contrazioni molto più contenute e prossime allo zero, per tutti i comparti considerati.

Le giacenze sono giudicate dal campione in prevalenza adeguate e la quota di imprese che le ritiene scarse rimane bassa, ma in aumento (11%). Le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del quarto trimestre del 2017 non sembrano migliorare neppure per la grande distribuzione.

Il settore del commercio, al 31 ottobre, contava poco meno di 7.000 imprese attive, con saldi della movimentazione tra iscrizioni e chiusure sempre negativi, in peggioramento rispetto al 2016, soprattutto per quanto riguarda il commercio al dettaglio.

È dal primo trimestre del 2015 che il settore delle **costruzioni** non sta più registrando variazioni negative nell'andamento tendenziale del volume d'affari. Ad ottobre 2017 l'indicatore, pur rallentando, prosegue la crescita (+2,1% il settore e +2,9% il comparto artigiano), con un trend ancora superiore all'andamento regionale (1,8%), dove la ripresa del settore sembra ben avviata anche a Modena, Parma e Reggio Emilia.

Al confronto con il trimestre precedente la *produzione* è rimasta stabile per circa il 72% del campione (quota in lieve ridimensionamento al confronto con la rilevazione di luglio quando era pari all'80%). Oltre la metà delle imprese intervistate prevede anche un *volume d'affari* pressoché costante per il prossimo trimestre, mentre aumenta a quasi un terzo la quota per la quale sarà in aumento. Anche gli indicatori riferiti al comparto dell'*imprese artigiane* del settore risultano migliori rispetto alla media regionale, che risente comunque delle contrazioni registrate ancora a Forlì, mentre incrementi più elevati si rilevano in questo caso a Modena e a Reggio Emilia.

Il numero delle imprese attive nelle costruzioni diminuisce del -1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, facendo raggiungere al settore una quota sul totale delle imprese attive al 31 ottobre 2017 del 14,3%. Mentre le iscrizioni risultano in leggera crescita, le cessazioni, pur rimanendo molto superiori, si riducono; il saldo negativo migliora, anche rispetto al 2015 (-124 nel



2016 e -78 nel 2017). Sulla demografia del settore pesa sempre il trend negativo delle imprese artigiane.

L'**industria turistica** ferrarese chiude i primi nove mesi del 2017 con quasi 2,9 milioni di presenze turistiche, rilevando un aumento del 16,6% rispetto allo stesso periodo del 2016, a cui corrispondono circa 540 mila arrivi, con una crescita pari al 9,9%. Tali incrementi risultano superiori a quanto registrato nel complesso della regione che comunque rileva trend molto positivi. In provincia le informazioni riferite al 30 settembre riguardo al numero di turisti e pernottamenti evidenziano buoni andamenti in tutte le aree. In particolare sulla *costa*, i dati, che non comprendono gli appartamenti privati ad uso turistico, rilevano variazioni consistenti, soprattutto nelle presenze, con aumenti sia del turismo nazionale sia di quello straniero. In *città*, dopo i risultati positivi degli scorsi anni, si registra ancora una crescita che riguarda in particolare gli arrivi del turismo straniero e i pernottamenti di turisti nazionali. La crescita relativa è superiore alla media delle città d'arte della regione. In tutti gli ambiti territoriali analizzati, anche la movimentazione negli esercizi alberghieri risulta in aumento.

Per quanto riguarda le provenienze, la Cina continua ad essere la nazione che fa registrare il maggior numero di presenze straniere *in città* anche quest'anno con una leggera crescita rispetto allo scorso anno (+1,6%), seguita dalla Germania. Turchia, India, Polonia Russia e Brasile sono i paesi per i quali, pur provenendo ancora un numero limitato di turisti (qualche migliaia), si rilevano gli incrementi percentuali più consistenti.

I tedeschi si confermano i turisti stranieri più numerosi *in provincia* con quasi mezzo milione di presenze, che segnano un aumento del 9%, ma la quota più rilevante dei pernottamenti è ancora determinata dagli italiani (oltre il 60% del totale sui Lidi, e anche di più in città), in costante crescita nei tre trimestri del 2017 (+20,4%). In questo caso, gli incrementi più significativi si registrano per Molise, Calabria e Sardegna, mentre la regione da dove provengono più turisti è l'Emilia-Romagna, seguita da Lombardia e Veneto.

I dati più recenti di ottobre confermano questi trend e fanno credere che il settore abbia ancora ampi margini di miglioramento.

Per quanto riguarda la dinamica delle **imprese**, nel terzo trimestre del 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni al Registro delle imprese di Ferrara, è stato positivo (+28 unità contro le -14 dello stesso periodo del 2016), segnando così un ridimensionamento al confronto con i tre mesi precedenti, così come del resto avviene in generale tra il secondo e il terzo trimestre. Le cessazioni calano, purtroppo sempre meno di quanto diminuiscono le iscrizioni, mantenendo un quadro orientato alla contrazione del numero delle imprese. Lo stock al 30 novembre 2017 risulta quindi di 35.620 unità, con una diminuzione relativa rispetto alla fine del 2016 pari al -0,8%.

Tenuto conto del carattere amministrativo dei dati del registro imprese, che ne influenza sensibilmente sia gli stock, sia i flussi, condizionati a loro volta dalle forti oscillazioni stagionali dei movimenti della demografia delle imprese, con tendenze negative nel primo e quarto trimestre e positive nel secondo e terzo trimestre, il dato delle imprese attive è quello che appare capace di esprimere il maggiore significato economico, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello dell'analisi delle variazioni. Ma anche in questo caso, al 30 novembre, le imprese attive ferraresi, con 32.154 unità, registrano una riduzione pari a 154 unità (in percentuale il -0,7) rispetto al 31 dicembre 2016.

Se le sedi di impresa diminuiscono, la distribuzione delle 7.224 unità locali attive evidenzia invece un incremento delle unità con sede a Ferrara, e a crescere sono soprattutto quelle con sede fuori provincia.

I *settori di attività* economica che hanno maggiormente concorso a determinare la riduzione delle imprese attive ferraresi sono l'agricoltura, silvicoltura e pesca, nonché l'insieme del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Hanno inoltre fornito un contributo alla tendenza negativa le attività



manifatturiere, il settore delle costruzioni, del trasporto, le attività dei servizi alla persona e le attività professionali scientifiche e tecniche, come del resto quelle immobiliari. Segnali positivi giungono dai settori dei servizi legati ad attività di autoimprenditorialità. In primo luogo, il maggiore aumento in termini assoluti lo hanno registrato le imprese attive nell'aggregato del noleggio, dalle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, determinato dalla crescita delle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e di altri servizi, che comprendono i call center, le agenzie di recupero crediti e la spedizione di materiale propagandistico e che in termini di variazione assoluta al 30 novembre 2017 (rispetto al 31 dicembre 2016) eguagliano quasi le attività finanziarie e assicurative, seguite dal settore della sanità e assistenza sociale, dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e da quelle artistiche, sportive, di intrattenimento.

Dal lato della *forma giuridica*, si continua a rafforzare il peso delle società di capitale, in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre perdono terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese individuali.

L'analisi per tipologia di impresa evidenzia una contrazione anche delle *imprese femminili* (-1,5%) che non ha impedito al tasso di imprenditorialità femminile di crescere, confermandosi sempre il più alto della regione e superiore anche al dato medio italiano (22,8% sulle registrate). Il calo delle *imprese giovanili* non dipende dal saldo sempre positivo tra nuove iscrizioni e cancellazioni, ma piuttosto dalla perdita dello stato di "giovanili" delle imprese iscritte in precedenza.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il numero di iscrizioni delle *imprese straniere* è diminuito (-14,2%), a fronte di un numero più stabile di cessazioni. Grazie ancora ad un saldo positivo, pur ridotto di circa un terzo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, lo stock totale è cresciuto, registrando aumenti in tutti i settori.

Dal lato del **credito**, a settembre 2017 il valore complessivo dei prestiti concessi ha incrementato la velocità di crescita rilevata nei tre trimestri precedenti. In particolare crescono i prestiti alle imprese medio grandi, con una variazione più elevata rispetto allo scorso periodo, e quelli alle famiglie consumatrici. Per quest'ultimo comparto l'aumento trimestrale risulta, in realtà, in frenata, ma è il quinto incremento consecutivo. Il trend in contrazione dei finanziamenti per il settore delle imprese di minor dimensione non riesce invece ad invertire il segno, con qualche indicatore di rallentamento della caduta solo per il comparto delle «famiglie produttrici». I *prestiti concessi* risultano così nel loro complesso cresciuti rispetto al dato dello scorso anno del +1,3%, stessa percentuale rilevata dall'aggregato totale riferito alle imprese, che a Ferrara ha ricominciato a crescere già dall'inizio dell'anno, quando in Emilia-Romagna risultano ancora in contrazione. L'unico settore che determina l'andamento ferrarese positivo dei prestiti alle imprese in questo trimestre è il comparto dei servizi, mentre quello dell'industria manifatturiera, che a marzo e a giugno aveva registrato una crescita, torna a diminuire. In provincia, le variazioni negative di costruzioni e industria riducono il valore complessivo, rallentando così la crescita relativa.

Nel terzo trimestre 2017, si riducono inoltre i tassi di deterioramento per le imprese in tutti i settori, così come accade per i tassi di ingresso, con l'eccezione registrata per le costruzioni, per le quali si rileva il valore più alto tra i settori, ma anche della serie. Il tasso di ingresso in sofferenza rimane inferiore al dato regionale.

Riprendono a crescere i *depositi* bancari, con intensità diversificate per tipologia e settori. In particolare il trend è determinato dal leggero incremento della componente delle famiglie, ma anche dall'accelerazione registrata dalle imprese, la cui incidenza sale pur rimanendo inferiore al 20% del totale. L'andamento risulta in linea con quanto registrato in regione dove le variazioni sono però più accentuate. Allo stesso tempo, calano ancora i depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (2.945 milioni di €), che rappresentano, anche se ridimensionata, una quota superiore rispetto alla regione (39% contro il 24%). A fronte di una diminuzione del deposito a risparmio, sono i conti correnti che crescono. Per quanto riguarda invece i titoli a

custodia, il totale torna ad aumentare, ma, in questo caso calando le componenti di obbligazioni e titoli di stato, è la crescita di azioni e investimenti in OICR (fondi comuni e SICAV) a determinare l'andamento positivo.

Tra gennaio e ottobre 2017 si registrano 281 **scioglimenti e liquidazioni volontarie**, 31 in meno rispetto allo scorso anno (-9,9%). La diminuzione, rilevata anche in regione e in Italia, risulta più accentuata rispetto a questi ambiti territoriali.

Tra i settori si sono verificati trend diversificati: in aumento le procedure che hanno interessato imprese agricole, le costruzioni e i servizi di supporto alle imprese, mentre si sono ridotte praticamente in tutti gli altri comparti, in particolare nel commercio, settore dove si concentra il numero più rilevante di procedure, di poco superiore a quelle rilevate per l'aggregato alloggio-ristorazione.

Nello stesso periodo, prosegue la contrazione dei protesti, calati in numero e valore, sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia al confronto con il 2015. In dettaglio, diminuisce la voce dei vaglia cambiari, che rappresenta quasi il 90% del numero e i due terzi del valore complessivo. Mentre le tratte non accettate stanno scomparendo, gli assegni bancari risultano in crescita. Confermato il calo anche dei fallimenti, per tutte le forme giuridiche e in ogni settore considerato.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, l'occupazione sembra aver ricominciato a crescere, spinta in prevalenza dai contratti temporanei di breve durata, che continuano ad aumentare la loro incidenza sul numero complessivo delle entrate. L'indagine Excelsior, che stima le entrate previste delle imprese con almeno un dipendente, a dicembre rileva che la quota di occupazione dipendente a tempo determinato potrebbe raggiungere Ferrara il 59% (a novembre è stata del 55%), vale a dire su circa 900 contratti mensili alle dipendenze, più di 500 saranno a termine.

A trainare il mercato sono soprattutto i servizi, ma specie negli ultimi mesi c'è una leggera ripresa anche nella manifattura.

Secondo l'indagine campionaria che coinvolge le imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti, al confronto con i dati regionali, a fronte di una minor quota di imprese che rispetto un anno fa ha registrato un numero di collaboratori stabile, a Ferrara è maggiore la quota di imprese che hanno aumentato il personale (quasi un terzo del campione), così come più elevata l'incidenza di chi prevede tra un anno un ulteriore aumento (15,1% a Ferrara, 9,9% in Emilia-Romagna).

Nel commercio, il trend si inverte a favore della regione, dove pur con un'alta quota di imprese nelle quali il numero di collaboratori è rimasto stabile negli ultimi dodici mesi, pari a circa due terzi contro oltre il 70% di Ferrara, il 20% del campione lo ha visto crescere. Più orientate alla stazionarietà invece le previsioni per il prossimo anno.

In merito alla provenienza degli addetti nelle imprese del campione, a Ferrara oltre due terzi delle aziende ha addetti residenti in prevalenza nello stesso comune dove è localizzata l'azienda, dato elevato rispetto a quanto si rileva nelle altre province ed inferiore solo a Forlì e a Ravenna. Il caso di addetti provenienti esclusivamente nel comune dove è localizzata l'azienda si registra nel 30% del campione ferrarese, il valore più elevato della regione, dove la quota scende al 19%, con Piacenza che registra il minimo del 10%

La situazione resta critica per i giovani. Tra il 2007 e il 2016 il tasso di occupati ferraresi tra i 15 e 29 anni ha perso 15,4 punti percentuali, mentre quello degli over 55 è cresciuto di 21,5 punti.

Segnali positivi provengono inoltre dai dati sugli ammortizzatori sociali. Nei primi 10 mesi del 2017 cala il valore delle ore autorizzate per le aziende ferraresi per tutte le tipologie di **CIG**, in particolare quelle riferite ad ordinaria e deroga. Sono state richieste dalle imprese ferraresi 1,8 milioni di ore, prevalentemente di straordinaria. Anche in regione e nel complesso dell'Italia risultano in diminuzione, più intensa solo per quanto riguarda la straordinaria.

La contrazione registrata a Ferrara per l'ordinaria ha interessato soprattutto le imprese meccaniche (oltre dei due terzi del totale), così come accade per la straordinaria, dove, nel complesso, si



Camera di Commercio  
Ferrara



Osservatorio dell'economia

## **ECONOMIA FERRARESE**

### **Osservatorio dell'economia**

al 20 dicembre 2017

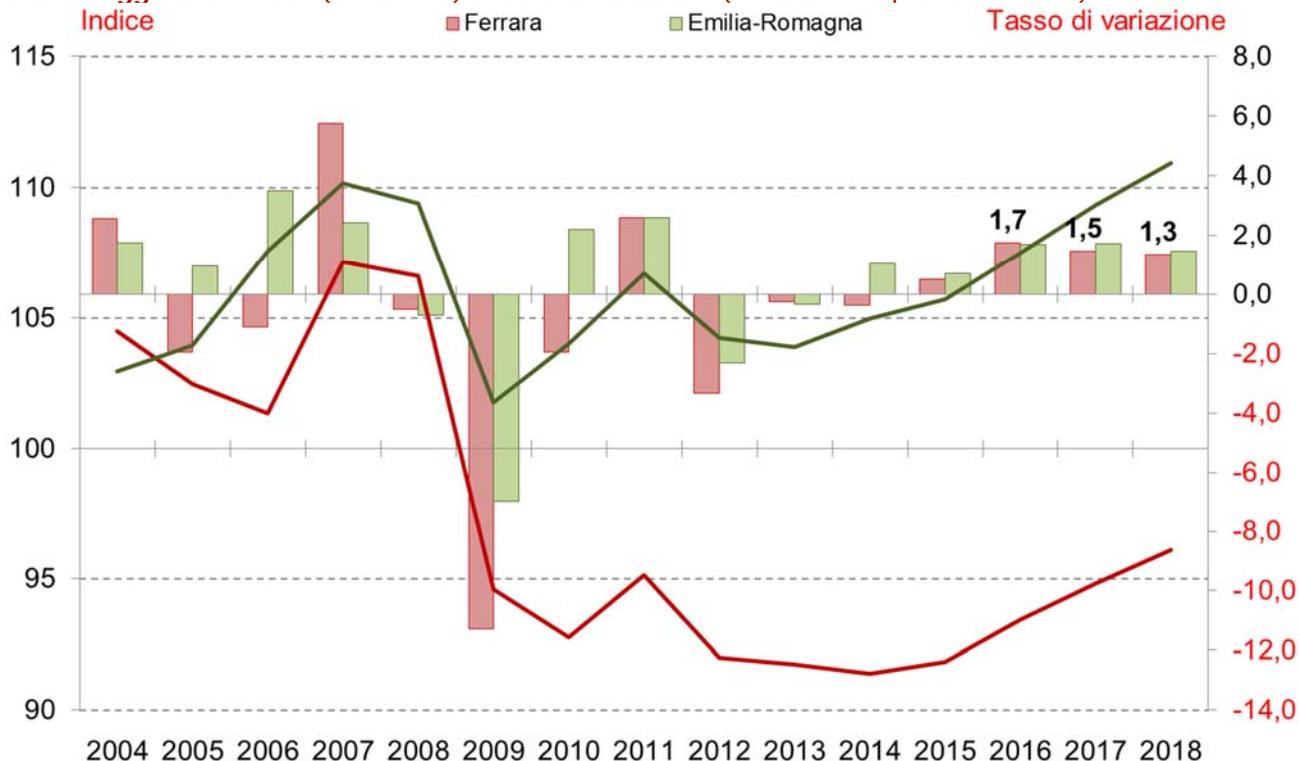
riducono le richieste di ore per la riorganizzazione e la crisi, mentre sono cresciute quelle per la «solidarietà». La deroga ha riguardato prevalentemente il settore non artigiano.

In termini prospettici, secondo le stime preliminari di *Prometeia*, dovrebbero migliorare anche gli indicatori relativi all'offerta di lavoro di fonte Istat provenienti dalla rilevazione delle forze di lavoro: il tasso di occupazione nel 2017 crescerà ancora, ma meno di quanto accaduto nei tre anni precedenti e allo stesso tempo il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire, tornando ad una cifra. Il trend pare confermato anche dalle stime elaborate tramite media mobile sui dati trimestrali Istat delle Forze di lavoro.

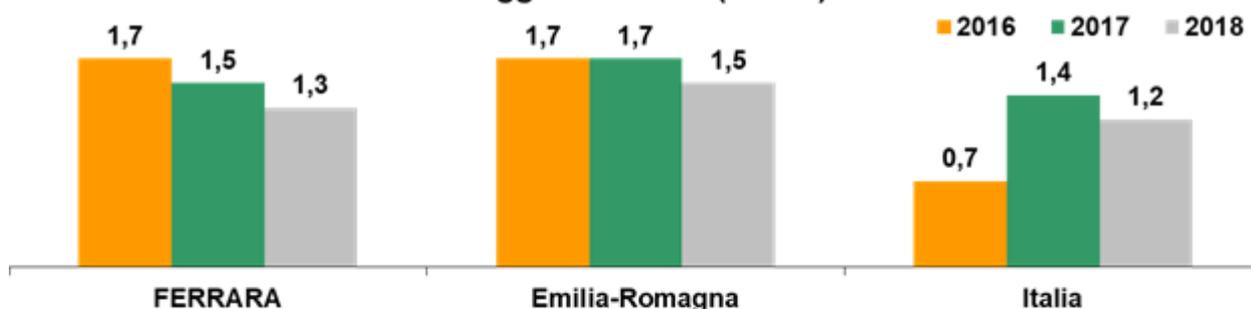


## ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

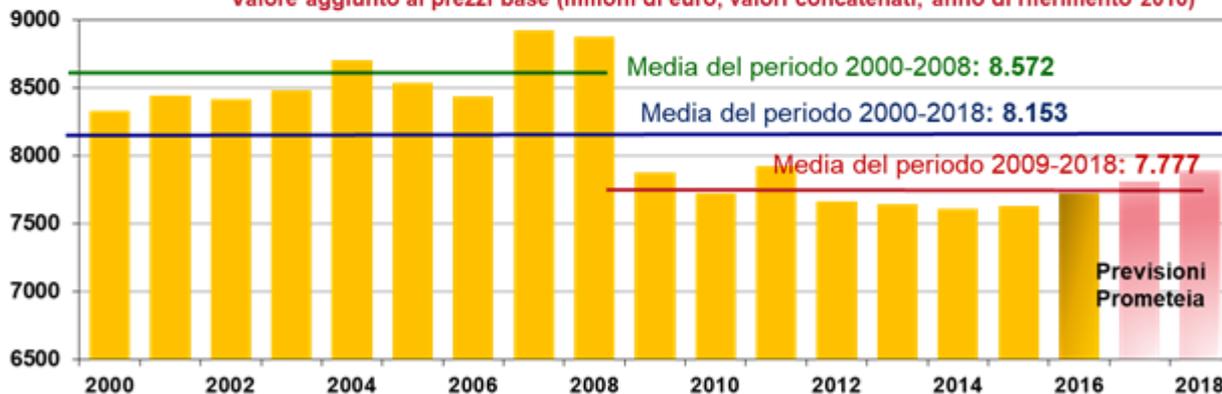
**Valore aggiunto- Indice (2002=100) e tasso di variazione (stima 2016 e previsione 2017)**



### Valore aggiunto totale (var. %)



**Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)**





**Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. ottobre 2017**  
**IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE**

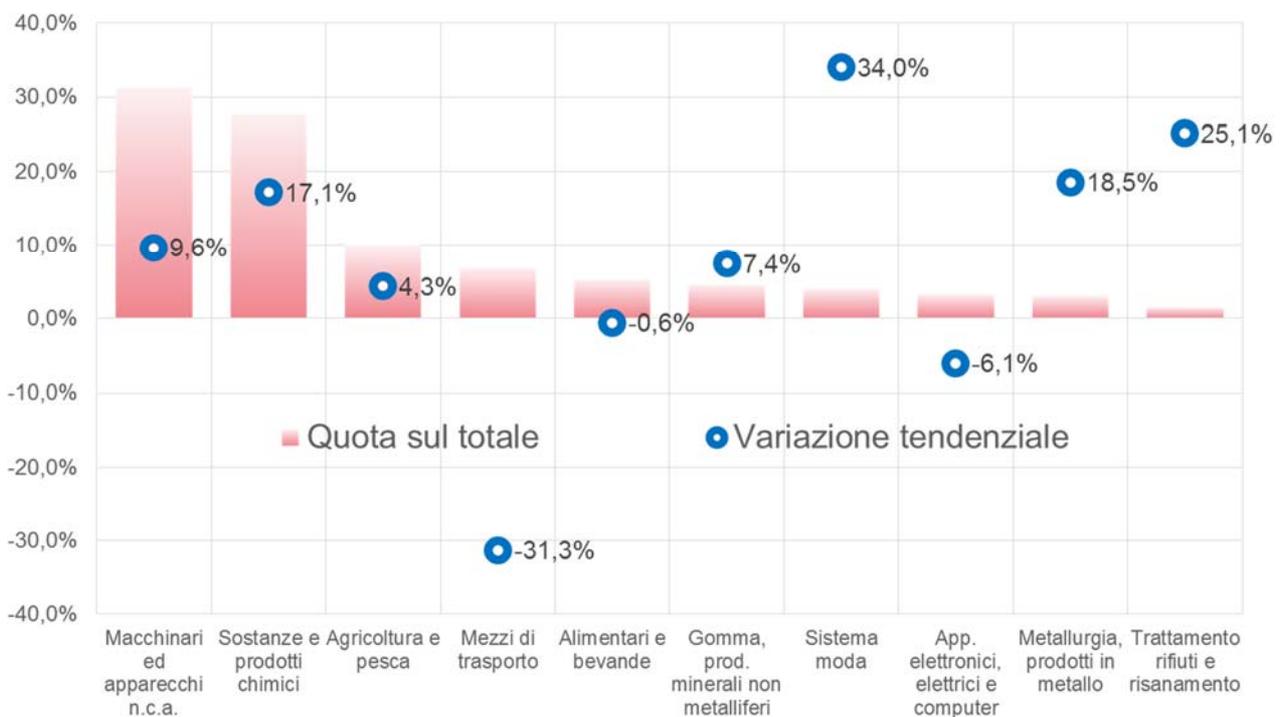
	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
<b>Ferrara</b>	2,2	2,4	-0,7	2,0	1,4	1,0	1,5	1,3
<b>Emilia-Romagna</b>	1,9	2,3	0,8	2,6	1,6	1,1	1,7	1,5
<b>Italia</b>	1,5	2,1	0,9	2,5	1,4	0,9	1,4	1,2

Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali

**Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali. al 30 settembre 2017**  
Valori in migliaia di euro

Territorio	2017 provvisorio (migliaia di €)		Var. % 2017/2016		% sul totale 2017		% sul totale 2016
	import	export	import	export	import	export	export
<b>MONDO</b>	<b>699.583</b>	<b>1.781.503</b>	<b>-0,1%</b>	<b>6,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>EUROPA</b>	595.148	1.181.363	1,6%	10,6%	85,1%	66,3%	64,0%
<b>Unione europea 28</b>	584.643	1.039.065	1,8%	8,2%	83,6%	58,3%	57,5%
<b>Uem19</b>	486.670	828.586	4,7%	8,5%	69,6%	46,5%	45,7%
<b>Extra Ue28</b>	114.940	742.437	-8,6%	4,5%	16,4%	41,7%	42,5%
<b>Germania</b>	143.939	282.574	-4,7%	5,8%	20,6%	15,9%	16,0%
<b>Stati Uniti</b>	10.288	252.471	-37,6%	-10,6%	1,5%	14,2%	16,9%
Brasile	8.594	25.803	-24,1%	41,0%	1,2%	1,4%	1,1%
Russia	66	54.463	-47,6%	29,8%	0,0%	3,1%	2,5%
India	5.499	31.509	10,5%	-14,2%	0,8%	1,8%	2,2%
Cina	43.688	80.131	3,3%	45,7%	6,2%	4,5%	3,3%
Sud Africa	421	6.849	156,9%	-1,4%	0,1%	0,4%	0,4%
<b>Paesi BRICS</b>	58.269	198.755	-1,0%	25,1%	8,3%	11,2%	9,5%
Turchia	2.209	39.652	7,0%	79,0%	0,3%	2,2%	1,3%
<b>Paesi BRICST</b>	<b>699.583</b>	<b>1.781.503</b>	<b>-0,1%</b>	<b>6,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**ESPORTAZIONI – Contributo e variazione dei settori, periodo riferimento al 30 settembre 2017**





**CONGIUNTURA Settore manifatturiero**

Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	3° trimestre 2017		Media 2016	3° trimestre 2017 - Ferrara		
	Emilia-Romagna	Ferrara		Artigianato	1-9 addetti	>10 addetti
<b>Produzione</b>	3,1	0,4	<b>-0,6%</b>	0,3	-0,8	0,7
<b>Fatturato</b>	3,5	0,9	<b>+0,1%</b>	0,6	-0,7	1,3
<b>Ordinativi</b>	3,4	0,5	<b>-0,9%</b>	0,5	-0,5	0,8
<b>Fatturato Estero</b>	4,1	2,9	<b>+0,6%</b>	5,6	0,4	3,0

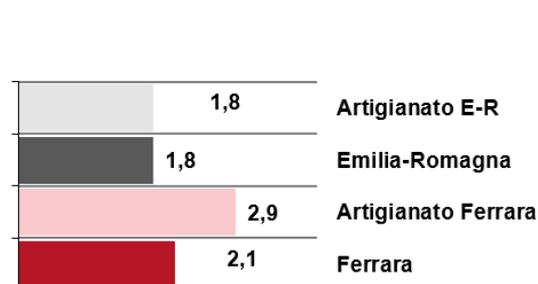
**COMMERCIO**

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2005-2017

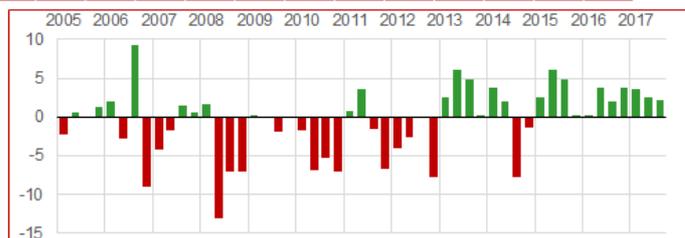


	2° trim. 2016	3° trim. 2016	4° trim. 2016	1° trim. 2017	2° trim. 2017	3° trim. 2017 Ferrara	3° trim. 2017 E-R
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-1,1	-2,2	-3,1	-5,5	-3,5	-3,8	-0,9
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-3,5	-4,4	-2,6	-3,4	-2,9	-2,4	-0,1
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	1,0	1,5	+0,1	-0,4	-0,9	-1,5	-0,8

**COSTRUZIONI Volume d'affari** Variazione tendenziale 3° trimestre 2017



MEDIA annua: -0,2 1,8 -2,5 1,0 -9,2 -0,4 -3,8 -0,1 -3,2 -2,9 +3,4 +2,4





**TURISMO Arrivi e presenze periodo gennaio – settembre 2017**

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
<b>PROVINCIA</b>								
2017	356.288	1.762.418	182.285	1.107.250	538.573	2.869.668	237.729	583.868
VAR. % 2017/2016	8,0%	20,4%	10,8%	11,0%	8,9%	16,6%	9,4%	9,9%
<b>LIDI DI COMACCHIO</b>								
2017	199.915	1.450.164	107.893	968.017	307.808	2.418.181	67.184	270.717
VAR. % 2017/2016	8,1%	22,5%	11,5%	12,4%	9,3%	18,3%	10,0%	8,7%
<b>COMUNE CAPOLUOGO</b>								
2017	121.151	230.311	66.792	117.039	187.943	347.350	144.783	253.576
VAR. % 2017/2016	8,5%	13,5%	10,6%	2,9%	9,2%	9,7%	10%	10,9%
<b>CENTO</b>								
2017	9.309	24.337	3.486	7.610	12.795	31.947	10.068	20.911
VAR. % 2017/2016	12,1%	14,8%	8,1%	-7,0%	11,0%	8,7%	12,3%	13,1%
<b>ALTRI COMUNI</b>								
2017	25.913	57.606	4.114	14.584	30.027	72.190	15.694	38.664
VAR. % 2017/2016	3,5%	3,2%	-0,5%	0,2%	2,9%	2,6%	0,6%	10,0%

**Movimentazione Serie storica, 3° trimestre**

	Iscrizioni	Cessazioni(*)	Saldo
2005	441	417	24
2006	496	342	154
2007	535	415	120
2008	479	388	91
2009	488	403	85
2010	477	366	111
2011	392	333	59
2012	426	343	83
2013	417	360	57
2014	375	354	21
2015	381	370	11
2016	345	359	-14
2017	343	315	+28

(\*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

**UNITÀ LOCALI per tipo di localizzazione**

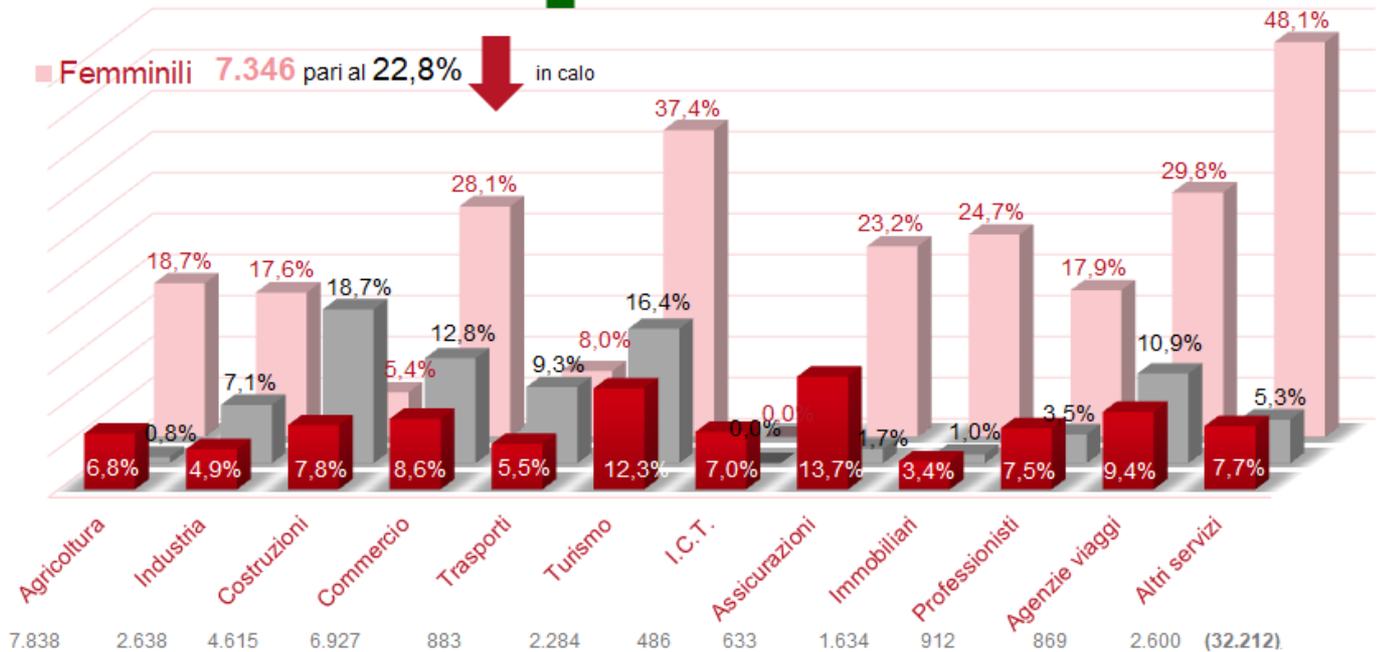
	Settembre 2017	Var. % Ferrara 17/16	Var. % Emilia Romagna 17/16
Sede	<b>35.653</b>	<b>-1,06%</b>	<b>-0,92%</b>
U.L. con sede in prov.	4.304	-2,52%	1,37%
1.a U.L. con sede f.p.	2.439	3,71%	2,35%
Altre U.L. con sede f.p.	837	11,89%	2,95%
<b>TOTALE</b>	<b>43.233</b>	<b>-0,74%</b>	<b>-0,44%</b>



■ **Giovanili** 2.467 pari al 7,7% ↓ in calo

■ **Straniere** 2.766 pari al 8,6% ↑ in crescita

■ **Femminili** 7.346 pari al 22,8% ↓ in calo



### Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Variazioni assolute, 30 novembre 2017 – 31 dicembre 2016, al netto delle cancellazioni d'ufficio





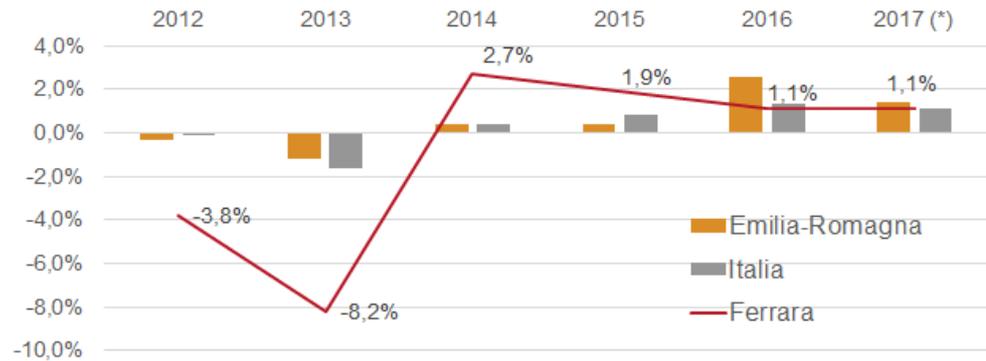
**Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni**

Dati cumulati, periodo gennaio –ottobre 2017

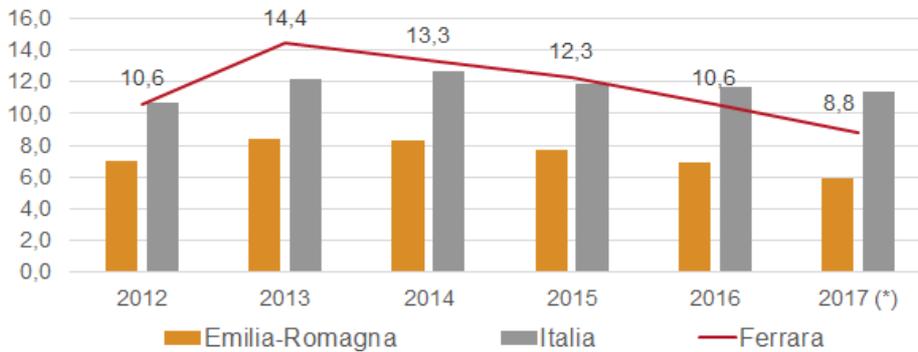
	Ordinaria	Straordinaria	In deroga
Ferrara	<b>726.880</b>	<b>980.574</b>	<b>90.686</b>
<b>Variatione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>			
Ferrara	<b>-74,3%</b>	<b>-29,6%</b>	<b>-83,8%</b>
Emilia-Romagna	-38,5%	-44,7%	-69,5%
Italia	-25,3%	-43,9%	-46,5%

**Andamento occupazione**

15 anni o più  
Variazione %



(\*) stime preliminari Prometeia a ottobre 2017



**Tasso di disoccupazione**

15 anni o più  
% disoccupati su forze di lavoro